



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# **FLP DIFESA**

## **Coordinamento Nazionale**



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

### **NOTIZIARIO n. 107 del 30.07.2008**

## **Il dibattito nella IV Commissione Difesa sui gravosissimi tagli imposti al Ministero della Difesa ANCHE IN SENATO, DUBBI E TIMORI SUL DL 112**

Il provvedimento di conversione in legge del famigerato Decreto Legge 112/2008, già passato alla Camera tra mille polemiche e molti mal di pancia all'interno della stessa maggioranza, e peraltro con voto di fiducia, è giunto da qualche giorno in Senato dove prosegue, anche qui tra mille polemiche e altrettanti mal di pancia, il suo iter di conversione nell'altro ramo del Parlamento.

Qualche giorno fa, la IV Commissione Difesa del Senato se ne è occupata, naturalmente per la parte riferita alle disposizioni che interessano la nostra Amministrazione, e il relativo dibattito ha fatto registrare una comune preoccupazione dei componenti la Commissione in merito ai gravosissimi tagli disposti dal Ministro Tremonti, che rischiano di mettere davvero a terra il sistema Difesa.

Al di là degli interventi dei singoli parlamentari (si veda in allegato il resoconto della seduta), ci sembra indicativa la seguente osservazione fatta dall' on. Crosetto, Sottosegretario alla Difesa: *"Rispetto alla riduzione delle autorizzazioni di spesa derivanti dall'articolo 60, comma 1, più preoccupante ... appare, in termini di ripercussioni operative per il comparto della Difesa, la previsione dei tagli relativi al processo di professionalizzazione delle Forze armate, di cui all'articolo 65, comma 1. Occorre in proposito tenere presente che il rischio è quello di rovinare il futuro di giovani che si sono fidati dello Stato, prestando servizio nelle Forze armate per periodi anche di 6-7 anni".* Basta e avanza!

A conclusione del dibattito, sono stati presentate, e poi sottoposte al voto dei Commissari, due distinte "proposte di parere", la prima recante "parere favorevole" che è stata presentata dalla maggioranza, e la seconda recante "parere contrario" presentata dalla minoranza. Naturalmente, anche qui, come alla Camera, in forza dei numeri (e cioè dei voti) ben maggiori, è passata la prima proposta, quella della maggioranza, e alla fine la IV Commissione del Senato ha dato parere positivo al D.L.112. Ma, al pari di quanto avvenuto alla Camera, è stato subordinato ad alcune "condizioni" che, proprio perchè difficilmente perseguibili, sono tali da farlo ritenere un parere sostanzialmente negativo.

Dunque, un giudizio molto critico, quasi unanime e persino trasversale!

Tra qualche giorno, comunque, il provvedimento relativo alla conversione in legge del DL 112 arriverà al voto del Senato, che dovrà comunque metterci di nuovo mano per riparare ai problemi innescati da alcune incredibili norme approvate dalla Camera in materia di assegni sociali e contratti a termine (giustamente definite norme "ammazzaprecari"). Motivo per il quale, il testo del provvedimento dovrà essere di nuovo sottoposto la voto della Camera.

La mobilitazione comunque continua. Dopo la bella e riuscita manifestazione CSE ed FLP del 25 luglio in piazza Montecitorio di fronte alla Camera dei Deputati, in cui si è levato alto e forte il nostro grido contro l'infame Decreto che taglia i nostri salari, umilia i nostri diritti, mette in ginocchio le nostre Amministrazioni e penalizza tutta la nostra categoria (oramai per tutti siamo "i fannulloni"), e in merito alla quale abbiamo provveduto a mettere sul sito le foto della presenza e della partecipazione di FLP DIFESA, la nostra mobilitazione non si è certo interrotta e proseguirà anche nelle prossime settimane, in attesa di settembre quando, speriamo unitariamente, dovremo essere in grado di mettere in campo azioni di contrasto duro e deciso contro chi ha deciso di liquidare e annientare il pubblico impiego.

Fraterni saluti.

**IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA**  
(Giancarlo PITTELLI)

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 29 LUGLIO 2008

16<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

### *SULLA PRESIDENZA DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO*

Il presidente CANTONI rivolge un augurio di buon lavoro al senatore De Gregorio, recentemente eletto alla carica di Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) ringrazia quindi il Presidente.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(949) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria,** approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riferisce sul disegno di legge in esame il presidente CANTONI (*PdL*), il quale premette che, rispetto alle previsioni già illustrate in sede di esame del DPEF, le analisi congiunturali più recenti evidenziano un quadro dell'economia internazionale reso già fragile dalla crisi dei mercati immobiliari e creditizi, quindi ulteriormente colpito negli ultimi mesi dall'impennata delle quotazioni del petrolio, così che le prospettive economiche si sono fatte più incerte, anche perché l'aumento dell'inflazione ha ridotto il tradizionale spazio di manovra della politica monetaria a disposizione delle banche centrali.

Rileva inoltre che, secondo le stime più recenti, la variazione del PIL dell'Italia si posiziona allo 0,4 per cento nel 2008 e allo 0,8 per cento nel 2009, mentre l'inflazione resta su valori elevati: 3,6 e 2,8 per cento nei due anni citati. La domanda interna è in contrazione in entrambi gli anni e la ridotta crescita è spiegata integralmente dal livello delle esportazioni nette, determinato più dalla debolezza delle importazioni che dall'esuberanza delle esportazioni, le quali risentono anche della perdita di competitività del nostro sistema Paese. Al fine di poter giudicare correttamente la manovra proposta dal Governo, invita altresì a tener conto della situazione determinatasi ad inizio Legislatura per effetto delle scelte passate di destinare rilevante parte delle maggiori entrate fiscali realizzate nel 2007 ad obiettivi diversi da quelli del risanamento. Da tale impostazione è conseguito il fatto che il dato tendenziale del rapporto *deficit*-PIL dell'anno corrente è stato corretto al rialzo ed è pertanto chiaro che il decreto-legge n. 112 del 2008 si inserisce in un quadro di compatibilità finanziarie concordate in sede

europea che condizionano qualsiasi Governo a prescindere dalle forze politiche di cui sia espressione. Si sarebbe potuto disporre di un maggiore spazio di manovra ove nella scorsa Legislatura si fosse deciso di impiegare il cosiddetto “tesoretto” non per sostenere maggiori spese, ma per preconstituire spazi di copertura finanziaria per i periodi di minore crescita come quello attuale, come suggerito dall’Unione europea: una opinione diffusa in politica economica raccomanda di evitare, nell’ambito della gestione del Patto di stabilità e crescita, di porre in essere politiche di bilancio pro-cicliche, atteso altresì che in fasi di maggiore incertezza sui mercati finanziari, quali quelle recentemente determinatesi, politiche fiscali solide contribuiscono in maniera rilevante a preservare la fiducia dei mercati.

Specificato che per restituire slancio al processo di risanamento della finanza pubblica ora non è possibile operare di nuovo sulla leva fiscale, il Presidente relatore osserva che l'azione correttiva del Governo si concentra esclusivamente sulla spesa pubblica in ragione del 3 per cento del totale, così da assicurare 35 miliardi di euro da destinare alla riduzione del *deficit* e dello *stock* di debito pubblico al fine di conseguire gli impegni presi con l’Unione europea.

Prosegue esprimendo condivisione rispetto alle preoccupate valutazioni di quanti sostengono che una parte delle misure adottate con il provvedimento in esame si pongono in controtendenza relativamente al principio guida secondo cui uno degli impegni prioritari assunti dal Governo è quello di garantire il ruolo dello strumento di difesa e la sicurezza dei cittadini. Rileva poi che, nello specifico, il provvedimento reca le misure necessarie e urgenti per ridurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e per assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi che coinvolgono vari settori. Per quanto riguarda le disposizioni di competenza della Commissione Difesa, segnala in particolare gli articoli 14-*bis*, 60, commi 1 e 12, 63, 65, 67, 69 e 72.

L’articolo 14-*bis*, introdotto durante l’esame presso la Camera, reca disposizioni in materia di infrastrutture militari, novellando in più parti il comma 13-*ter* dell’articolo 27 del decreto-legge n. 269 del 2003, che, tra l’altro, ha attribuito al Ministero della difesa, di concerto con l’Agenzia del demanio del Ministero dell’economia e delle finanze, l'individuazione dei propri beni immobili non più utili ai fini istituzionali, da dismettere e consegnare all’Agenzia medesima. In particolare, circa i suoi effetti, la novella recata dal comma 1, lettera *a*), punto 1 dell’articolo 14-*bis* comporta un differimento al 31 dicembre 2008 del termine per l'individuazione dei beni immobili non più utilizzati e, circa il termine per la riconsegna all’Agenzia del demanio, stabilisce che avvenga una volta completate le procedure di riallocazione concernenti i programmi di cui al citato comma 13-*ter*. Il comma 1, lettera *b*) dell'articolo 14-*bis* stabilisce che le trasformazioni e le nuove costruzioni di immobili militari possano essere realizzate attraverso accordi o procedure negoziate, oltre che con gli enti territoriali, anche con società a partecipazioni pubbliche e soggetti privati. Il comma 2 prevede che la permuta possa riguardare anche beni e servizi ed essere effettuata non solo con gli enti territoriali, ma anche con le società a partecipazione pubblica e con i soggetti privati. Inoltre, le procedure di permuta vengono d’ora innanzi effettuate, anziché dall’Agenzia del demanio, dal Ministero della difesa, con l’intesa dell’Agenzia stessa, sempre nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento giuridico-contabile. Infine, il comma 3 dell’articolo 14-*bis* attribuisce al Ministero della difesa, sentita l’Agenzia del demanio, la possibilità di individuare, tramite decreto, ulteriori beni immobili militari da alienare rispetto a quelli non più utili ai fini istituzionali ricompresi negli elenchi. Sul punto, il Presidente relatore segnala che, pur tenuto conto delle modifiche apportate, va operata una riflessione in ordine al ruolo

rivestito dall' Agenzia del demanio, il quale rischia di non essere congruente rispetto alle esigenze meglio valutabili da parte della Difesa.

Di particolare rilevanza sono poi le disposizioni dell' articolo 60, comma 1, ove si prevede che, per il triennio 2009-2011, le dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di ciascun ministero siano ridotte per gli importi indicati nell'elenco 1, con separata indicazione della componente predeterminata per legge. Per quanto riguarda il Ministero della difesa, le riduzioni ammontano a circa 503 milioni di euro per l'anno 2009, 478 milioni di euro per l'anno 2010 e 834 milioni di euro per l'anno 2011. Il successivo comma 12 riduce di 183 milioni l' autorizzazione di spesa per l' anno 2009, prevista dall' articolo 1, comma 896, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007). Tale legge ha istituito, nell' ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, un apposito fondo destinato al finanziamento degli interventi a sostegno dell' economia nel settore dell' industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico. Il fondo è iscritto con una dotazione di 1.700 milioni di euro per l'anno 2007, di 1.550 milioni di euro per l'anno 2008 e di 1.200 milioni di euro per l'anno 2009, per la realizzazione di programmi di investimento pluriennale per esigenze di difesa nazionale, derivanti anche da accordi internazionali. La riduzione opera pertanto su di un fondo di comunque rilevante entità.

L' articolo 63, comma 1, provvede invece all' incremento di 90 milioni di euro, per l' anno 2008, della consistenza del Fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace, di cui all' articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

L' articolo 65, comma 1, stabilisce che gli oneri relativi alla professionalizzazione delle Forze armate siano ridotti del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dall' anno 2010. Il comma specifica che la riduzione avviene in coerenza con il processo di revisione organizzativa del Ministero della difesa e della politica di riallocazione e ottimizzazione delle risorse, da perseguire anche mediante l' impiego in mansioni tipicamente operative del personale utilizzato per compiti strumentali. Non si tratta però di disposizione assolutamente precettiva, in quanto il successivo comma 2 dell' articolo prevede che, a decorrere dall' anno 2010, i risparmi di cui al comma 1 possano essere conseguiti, per la parte eccedente il 7 per cento, in alternativa anche parziale alle modalità previste dal medesimo comma, mediante specifici piani di razionalizzazione predisposti dal Ministero della difesa in altri settori di spesa.

L' articolo 67 reca disposizioni in materia di contrattazione integrativa disponendo, in particolare, una ridestinazione di tali risorse con obiettivi di maggiore efficienza della stessa.

L' articolo 69, al comma 1, dispone che la progressione economica automatica degli stipendi prevista dagli ordinamenti di appartenenza per le categorie di personale in regime di diritto pubblico, tra cui anche il personale militare e delle Forze di polizia, sia differita di dodici mesi con effetto sugli automatismi di anzianità biennali in corso di maturazione al primo gennaio 2009, ferme restando le misure percentuali in vigore.

L' articolo 72, comma 11, prevede la facoltà di risolvere il rapporto di lavoro con un preavviso di un anno per le amministrazioni pubbliche, in caso di compimento dell' anzianità massima contributiva di quaranta anni del personale dipendente, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici. Gli specifici criteri e le modalità applicative dei principi della disposizione in esame, relativamente al personale dei comparti sicurezza e difesa, tenendo conto delle rispettive peculiarità ordinamentali, saranno definiti con un successivo decreto.

Il Presidente relatore nota quindi come alla base degli interventi riguardanti la Difesa ci sia la necessità di conciliare il potenziamento delle funzioni di governo relative

all'ordine pubblico e alla sicurezza con la razionalizzazione della spesa, che rappresenta un'esigenza di carattere generale; le riduzioni di spesa riguardano infatti tutti i settori. Resta che una parte delle misure di cui al provvedimento in esame non sono in linea con l'esigenza di sviluppo del comparto Difesa, prevedendo, ai fini del riequilibrio dei conti, il prelievo di consistenti risorse dal comparto stesso, già sensibilmente penalizzato dalle manovre economiche degli scorsi anni. A questo riguardo, rileva come le riduzioni previste implicino il rischio di gravare inevitabilmente per larga parte sulle spese di addestramento e di manutenzione dei mezzi e degli equipaggiamenti, ossia proprio su quel settore definito come "vitale" dallo stesso Ministro della difesa nella seduta del 18 giugno scorso, con conseguenti riflessi negativi anche sotto il profilo economico, a causa dell'accelerazione del deterioramento dei mezzi. La funzionalità delle Forze armate può ulteriormente essere messa a rischio dalla sensibile riduzione disposta dall'articolo 65 delle risorse destinate al reclutamento di personale militare volontario.

Osserva inoltre che dovrebbe essere acquisito l'avviso del Governo in merito al fatto che il già citato articolo 60, comma 1, nel ridurre gli stanziamenti di bilancio, anche relativamente alla componente predeterminata per effetto di apposite leggi, non è accompagnato tuttavia da un'elencazione dettagliata degli stanziamenti che vengono intaccati, non consentendo di valutare nel dettaglio l'impatto di tali riduzioni sulle singole unità previsionali di base afferenti al Ministero della difesa e quindi con un grave effetto di carenza informativa per il Parlamento.

Dopo aver sottolineato che le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame rischiano di pregiudicare l'efficacia operativa dello strumento militare, comportando un'ulteriore forzata diminuzione delle esercitazioni, seppure nel corso dell'esame da parte della Camera siano state introdotte modifiche volte, potenzialmente, a recuperare risorse dalla dismissione di immobili della Difesa, fa presente che le stesse misure in esame, così come altri elementi, segnalano come nel Ministero della difesa, come in ogni altro Dicastero, vi siano spazi per rivedere eccessi di spesa.

Da una coerente e seria azione di revisione della spesa per la difesa, possono infatti venire le risorse per il buon funzionamento dello strumento militare e per gli investimenti. Questa linea potrebbe consentire alle Forze armate di uscire finalmente dal circolo vizioso dell'assistenzialismo per entrare in quello virtuoso dell'efficienza e della razionalità economica, dimostrando di essere davvero qualcosa di più e di diverso dal resto dei fardelli burocratici che pesano sulla crescita del Paese. Le critiche finora mosse appaiono partire invece dal presupposto, tutto da dimostrare, che il complesso della spesa per il personale già assunto sia incompressibile. Inoltre, deve essere garantito il principio per cui le responsabilità dell'eliminazione di eventuali sprechi, disfunzioni e privilegi immeritati deve essere rimessa direttamente alle Forze armate. A tale proposito e a titolo di esempio, il Presidente relatore cita la Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2007 della Corte dei conti, di recente trasmessa al Parlamento, in cui, in relazione alle contabilità speciali della Difesa, sono stati messi in luce la perdurante mancanza di un sistema informatico in grado di registrare i movimenti decentrati e il conseguente costante ricorso alle quadrature di bilancio, in particolare a fine esercizio, ricorrendo ad appositi fondi. Ciò si riflette sul progressivo irrigidimento degli "strumenti di flessibilità" presenti nel bilancio della Difesa e rappresentati dai menzionati fondi.

Avviandosi a concludere, il Presidente relatore formula alcune considerazioni finali. In primo luogo, sottolinea che le Forze armate hanno il compito prioritario della difesa dello Stato, ma hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte, concorrendo alla salvaguardia delle libere istituzioni e alla difesa della democrazia in tutte le aree del

mondo dove tali valori siano messi in pericolo, in ciò contribuendo alla considerazione del Paese sulla scena internazionale. A tal fine, condividendo quanto affermato dal Capo di Stato maggiore della Difesa nell'audizione del 23 luglio scorso, osserva come sia ormai improcrastinabile prevedere un flusso coerente e costante di risorse, commisurato, per volume e disponibilità temporale, al sostegno di programmi di reclutamento, formazione e addestramento del personale, di mantenimento in efficienza degli assetti in inventario, nonché di ammodernamento, rinnovamento ed adeguamento tecnologico, generalmente a valenza pluriennale e svolti principalmente in cooperazione internazionale, ponendosi il problema non solo della validità o meno del modello di difesa esistente, ma anche del "ruolo" stesso che nei prossimi anni il Paese vorrà assumere nel contesto internazionale, soprattutto rispetto alla maggiore priorità attuale: la stabilità e la sicurezza internazionale. Condivide pertanto l'opinione espressa dal Capo di Stato maggiore della Difesa, che in audizione ha giudicato poco decoroso chiedere alle nostre Forze armate di continuare a vivere nell'incertezza di prospettive, specie in considerazione delle dignità di tanti uomini e donne che in questi anni ed in questo momento tanto hanno dato e danno al Paese e per l'immagine stessa dell'Italia nel mondo.

Rilevato che già i drastici tagli al bilancio della Difesa attuati dal Governo Prodi furono ritenuti tali da condurre al di sotto della soglia minima di sopravvivenza, osserva che per una valutazione di più ampio respiro non ci si possa limitare aprioristicamente a difendere l'esistente modello di difesa, ma si debbano sfruttare le ampie possibilità di razionalizzazione che la situazione attuale consente. Propone infine l'espressione di un parere favorevole con condizioni e osservazioni, sulla base delle considerazioni svolte.

Il senatore PEGORER (*PD*) manifesta un giudizio fortemente negativo sull'impianto del provvedimento, che lascia esposta, senza appropriate contromisure, la parte più debole del Paese alle conseguenze di una congiuntura economica che si annuncia particolarmente severa, con il rischio che questione economica e questione sociale, sovrapponendosi, determinino situazioni di tensione.

In un contesto economico e finanziario particolarmente sfavorevole, il Governo ritiene di ripercorrere l'opzione della deregolazione, già adottata, con scarso successo, in una precedente stagione politica, eludendo il nodo delle riforme necessarie, ed anzi dando l'impressione di voler rimettere in causa talune delle riforme chiave realizzate nel Paese. In proposito, il suo Gruppo ha avuto già modo di rispondere alla manovra economica del Governo con una di stampo alternativo, orientata alla crescita e alla competitività, e connotata dalla scelta di promuovere il trasferimento di risorse consistenti dai settori protetti ai consumatori.

Emblematico in ordine all'approccio del Governo testé deplorato è l'intervento posto in essere dal provvedimento in esame sul versante della Difesa, con l'introduzione di forti tagli nelle autorizzazioni di spesa, tali da ripercuotersi pesantemente sulle prospettive di attuazione del corrente modello di difesa, incidendo negativamente sia sull'operatività dello strumento militare, penalizzato dai tagli alle spese di esercizio, che sul reclutamento del personale, con il taglio degli oneri relativi alla professionalizzazione delle Forze armate.

Il suo Gruppo è comunque disponibile a concorrere costruttivamente all'esame di misure di razionalizzazione nel comparto della Difesa, ove si rinunci alla scelta di avvalersi a tal fine di un provvedimento d'urgenza.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) esprime in primo luogo il proprio apprezzamento per la relazione sul provvedimento in titolo svolta dal Presidente. Rileva quindi la

sussistenza di una situazione di oggettiva incertezza in ragione dei previsti tagli al bilancio della Difesa, tale da potersi ripercuotere sul livello di preparazione delle Forze armate. Osserva tuttavia come una prospettiva positiva a tale proposito sia rappresentata dalla previsione di cui all'articolo 14-*bis*, relativo alla dismissione degli immobili, ritenendo necessario in modo particolare che le risorse così ottenute restino a disposizione della Difesa. Questa, pur dovendo doverosamente partecipare allo sforzo intrapreso dal Paese per il risanamento economico-finanziario, può ragionevolmente giovarsi di strumenti innovativi derivanti dalle disposizioni riguardanti il patrimonio immobiliare, quali la permuta finalizzata al pagamento di contratti di fornitura. Nel fare presente l'attuale esigenza di procedere ad un riequilibrio nella distribuzione delle risorse che non penalizzi ulteriormente l'esercizio e di procedere alla razionalizzazione delle spese nel settore, conclude esprimendo l'auspicio che la Commissione manifesti un orientamento favorevole sul decreto-legge in esame, mettendo tuttavia in evidenza le ineludibili necessità connesse al ruolo delle Forze armate.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) rileva preliminarmente come le scelte sottese dal provvedimento in esame per ciò che attiene al comparto della Difesa disattendano gli indirizzi rappresentati davanti alle Commissioni Difesa congiunte del Senato e della Camera dei deputati lo scorso 18 giugno dal ministro La Russa, in particolare sul nodo delle risorse, rispetto al quale si assiste ad una forte riduzione delle disponibilità a fronte degli incrementi delle stesse annunciati a partire dal 2009.

Esprime poi riserve circa la possibilità che risorse consistenti si rendano disponibili attraverso il meccanismo delle dismissioni degli immobili della Difesa prefigurate dall'articolo 14-*bis*, rilevando come, in ogni caso, non è con misure *una tantum* che il comparto della Difesa potrà vedere risolti i suoi problemi.

Quanto al taglio operato dall'articolo 65 del provvedimento in esame dell'autorizzazione di spesa relativa alla professionalizzazione delle Forze armate, ci si trova in presenza di una misura destinata a provocare un sensibile decadimento delle capacità operative delle Forze armate, con il rischio - significativamente evocato lo scorso 23 luglio dal Capo di Stato maggiore della Difesa davanti alla 4ª Commissione del Senato - che queste vengano ad assumere un ruolo di ammortizzatore sociale.

Per le ragioni esposte, preannunzia il voto contrario del suo Gruppo sul parere illustrato dal Presidente relatore.

Il presidente CANTONI avverte che il sottosegretario Crosetto deve brevemente assentarsi per un concomitante impegno parlamentare e sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 17,10.*

Ha la parola il senatore SERRA (*PD*), il quale rileva come i tagli ai settori della difesa e della sicurezza disposti dal Governo abbiano suscitato una unanime reazione contraria da parte delle diverse sigle rappresentative degli operatori coinvolti. Ritiene che tali reazioni siano giustificate alla luce di una situazione di malessere e incertezza e dalla chiusura del Governo nei confronti di ogni ipotesi di aperto confronto. Dopo aver espresso perplessità circa la possibilità di conseguire concreti vantaggi grazie alla dismissione degli immobili, preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere predisposta dal Presidente relatore.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) si sofferma sulle caratteristiche dell'attuale quadro economico, che comporta la previsione di sacrifici per i diversi settori, tra i quali la stessa Difesa, che pure ha contribuito notevolmente al prestigio nazionale. Considera

tuttavia positivamente l'ipotesi, prevista dalla manovra in esame, di ottenere rilevanti risorse in virtù dell'alienazione di beni immobiliari della Difesa. A nome del proprio Gruppo preannuncia infine un orientamento favorevole circa la proposta di parere presentata dal Presidente relatore.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea come il provvedimento in esame intervenga pesantemente sulle prospettive future delle Forze armate, anche in considerazione dell'assenza di certezze in ordine ai risultati delle prospettate dismissioni immobiliari. Manifesta pertanto preoccupazione riguardo al ruolo internazionale dell'Italia, finora supportato dalla presenza delle Forze armate in varie missioni. Conclude annunciando la presentazione di una proposta di parere contrario, a firma dei senatori appartenenti al suo Gruppo.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) ritiene che, tenendo conto del contesto economico generale, le prospettive del settore della Difesa debbano essere determinate sulla base di una scelta politica in ordine alle priorità. Fa quindi a tale proposito presente come il ruolo delle Forze armate sia stato costantemente sottostimato dalla classe politica nazionale, diversamente da quanto accaduto in diversi Paesi alleati. Quanto poi all'impiego delle risorse effettivamente messe a disposizione, stima indispensabile affidare le relative determinazioni all'Amministrazione competente, che non deve essere condizionata da opzioni formulate in settori estranei dell'amministrazione centrale. Dopo aver rilevato la mancanza di prospettive certe in relazione agli esiti della dismissione di immobili, nonché l'effettuazione avvenuta da parte della Difesa di severe misure di contenimento della spesa, esprime condivisione rispetto all'orientamento di voto preannunciato dal senatore Galioto, auspicando per il futuro una maggiore sensibilità verso le esigenze delle Forze armate.

Il senatore CARRARA (*PdL*), dopo aver sottolineato come il concorso del comparto della Difesa all'impegno generale di contenimento della spesa pubblica non debba compromettere il mantenimento di adeguati standard operativi in comparti chiave come la difesa e la sicurezza del Paese, anche in funzione della partecipazione alle missioni internazionali, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dal Presidente relatore.

Replica agli intervenuti il sottosegretario CROSETTO, il quale sottolinea preliminarmente come, per valutare le conseguenze per il comparto della Difesa del provvedimento in esame, occorra affrancarsi da atteggiamenti unilaterali. Va infatti dato atto delle buone ragioni insite nella scelta del ministro Tremonti di dar luogo ad un severo intervento di riduzione della spesa, e al contempo della fondatezza delle preoccupazioni espresse dalle Forze armate, e sintetizzate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa in occasione del suo intervento davanti alla 4a Commissione del Senato lo scorso 23 luglio, circa gli effetti dei tagli sull'operatività dello strumento militare. Così, è difficile negare che il comparto della Difesa debba essere chiamato a concorrere all'impegno generale di contenimento della spesa, ma è anche vero che i tagli determinano reali difficoltà operative. Per altro verso, se è indubbio che il comparto sia stato interessato negli anni scorsi da importanti interventi di razionalizzazione, che hanno comportato anche non lievi sacrifici, è innegabile come in esso vi siano tuttora rilevantissime aree di inefficienza e di spreco: basti pensare alla presenza di un forte *surplus* di sottufficiali rispetto al fabbisogno insito nel corrente modello di difesa, al modo di funzionare - largamente svincolato da canoni di economicità - dell'Agenzia Industrie Difesa, alla necessità di far fronte agli oneri di manutenzione di un patrimonio

immobiliare sovradimensionato rispetto all'attuale configurazione delle Forze armate, all'acquisizione di sistemi d'arma senza una previa valutazione degli oneri, a volte rivelatisi esorbitanti, dei relativi costi d'esercizio. Di conseguenza, non è corretto sostenere che non vi sia margine per interventi di ulteriore razionalizzazione, ma è pur vero che tali interventi - specie ove si traducano in tagli sulle spese d'esercizio - determinano rilevanti difficoltà per le Forze armate.

In tale contesto, la soluzione da privilegiare dovrebbe a suo avviso essere quella di determinare, per un adeguato orizzonte temporale, il volume delle risorse disponibili per il comparto, rimettendo all'autonoma determinazione di chi ha la responsabilità politica dello stesso la scelta delle misure atte a realizzare i desiderati effetti di contenimento della spesa. In proposito, segnala che il provvedimento ha introdotto, all'articolo 60, comma 3, un meccanismo di rimodulazione di spesa fra i programmi di ciascun Ministero che appare suscettibile di contribuire ad una gestione più flessibile dei necessari interventi di razionalizzazione e riqualificazione.

Quanto alle previsioni di cui all'articolo 14-*bis*, sottolinea innanzitutto l'importanza del venir meno della previsione di cui al comma 13-*ter* dell'articolo 27 del decreto-legge n. 269 del 2003 che avrebbe comportato, ove fosse rimasta invariata, la consegna da parte dell'Amministrazione della Difesa all'Agenzia del demanio, entro il 31 dicembre 2008, di immobili non più utilizzati per un ammontare di 2 miliardi di euro. In luogo di tale previsione, la Difesa viene ora messa in condizione di avvalersi di tali cespiti immobiliari, attraverso vendite o permuta, per razionalizzare e ammodernare il proprio patrimonio immobiliare.

Ai fini di recuperare direttamente risorse aggiuntive per la funzione difesa potrà invece essere attivata la diversa procedura di cui al comma 4 dell'articolo 14-*bis*, che prevede l'integrale riassegnazione dei proventi derivanti dalle alienazioni dei materiali e mezzi fuori uso della Difesa al fondo di parte corrente istituito nello stato di previsione del Ministero.

Rispetto alla riduzione delle autorizzazioni di spesa derivanti dall'articolo 60, comma 1, più preoccupante, prosegue il Sottosegretario, appare, in termini di ripercussioni operative per il comparto della Difesa, la previsione dei tagli relativi al processo di professionalizzazione delle Forze armate, di cui all'articolo 65, comma 1. Occorre in proposito tenere presente che il rischio è quello di rovinare il futuro di giovani che si sono fidati dello Stato, prestando servizio nelle Forze armate per periodi anche di 6-7 anni. È comunque verosimile che a questa, e ad altre aree di criticità, possa porsi rimedio nel prossimo futuro avvalendosi del maggior gettito, rispetto alle previsioni, che potrà ragionevolmente registrarsi nei prossimi mesi.

Richiama poi l'attenzione sugli effetti di contenimento della spesa conseguibili attraverso il più intenso ricorso ad apparati tecnologici di sorveglianza atti a integrare o sostituire la componente umana, ad esempio ai fini dello svolgimento dei compiti dell'Arma dei Carabinieri.

In conclusione, il Sottosegretario rileva come il nodo dell'inadeguatezza delle risorse per la funzione Difesa sia difficilmente risolvibile in difetto di una percezione condivisa, fra le forze politiche e nell'opinione pubblica, della centralità del ruolo delle Forze armate per gli interessi del Paese. Al fine di promuovere una riflessione in proposito, nei prossimi mesi un contesto certamente propizio potrà essere quello dell'esame parlamentare del provvedimento di rifinanziamento delle missioni militari all'estero, specie ove l'Amministrazione della difesa ritenesse - al contrario di quanto avvenuto quest'anno - di non poter assumere gli oneri inerenti alla partecipazione alle missioni internazionali nella parte eccedente le autorizzazioni di spesa preventivamente acquisite.

Il Presidente relatore CANTONI (*PdL*) ringrazia il sottosegretario Crosetto per il prezioso contributo di analisi assicurato all'odierna discussione.

Avverte che è pervenuta una proposta di parere contrario sul provvedimento, a firma del senatore Scanu e di altri senatori.

Avverte inoltre che si passerà alle dichiarazioni di voto.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto, il senatore TORRI (*LNP*) conviene in ordine allo stato di difficoltà delle Forze armate, specie riguardo alla disponibilità di risorse per l'esercizio e per il trattamento delle categorie del personale più svantaggiate. Dà peraltro atto della necessità di un'operazione di risanamento che deve basarsi sul contenimento della spesa anziché sull'aumento delle entrate fiscali e auspica il conseguimento delle cospicue risorse attese dall'alienazione del patrimonio immobiliare. Annuncia pertanto l'espressione di un voto favorevole sulla proposta di parere in votazione.

La senatrice PINOTTI (*PD*), dopo aver dato atto preliminarmente al Presidente relatore di aver raccolto nella sua relazione elementi di preoccupazione ampiamente condivisi in seno alla Commissione, esprime apprezzamento per il contributo di analisi del Sottosegretario. Nondimeno, il voto del suo Gruppo sarà contrario, in presenza di un provvedimento destinato ad incidere pesantemente sull'operatività delle Forze armate, già penalizzate dal persistere degli effetti dei tagli apportati nel 2004 dal Governo allora in carica. Assai preoccupante è, in particolare, la scelta del taglio delle risorse per il processo di professionalizzazione delle Forze armate, che mette in causa il percorso di graduale recupero di condizioni di equilibrio fra ufficiali, sottufficiali e sergenti e volontari.

Quanto al taglio di risorse di cui al comma 1 dell'articolo 60, che si va a sommare ai tagli degli anni 2005 e 2006 - cui ha fatto seguito nei due anni successivi un parziale ripristino - si torna ad incidere pesantemente sulle spese d'esercizio, con conseguenze sugli *standard* operativi delle Forze armate, per le quali significativamente è stato evocato dal Capo di Stato maggiore della Difesa il rischio di divenire una sorta di ammortizzatore sociale.

A fronte di ciò, appare poco realistico immaginare che risorse di ammontare consistente possano esser recuperate attraverso le dismissioni del patrimonio immobiliare di cui all'articolo 14-*bis*, trattandosi di un meccanismo che, sia pure diversamente congegnato, nel recente passato non ha dato grandi risultati, e comunque destinato a produrre i suoi primi effetti non prima di due anni.

In tali condizioni, se il Governo ritiene che il volume di risorse che possono oggi essere messe a disposizione della funzione difesa sia quello risultante dal provvedimento, avrebbe dovuto preventivamente porre la questione del ridimensionamento degli obiettivi e dell'impegno operativo del comparto.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, posto ai voti, è approvato il parere, favorevole con condizioni e osservazioni, predisposto dal Presidente relatore.

Risulta pertanto preclusa la proposta di parere contrario presentata dal senatore Scanu e da altri senatori.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CANTONI ricorda che domani, mercoledì 30 luglio alle 14, presso la

Camera dei deputati, Sala Mappamondo, avrà luogo, in riunione congiunta con l'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, l'audizione dei rappresentanti del COCER Interforze, già programmata, avente ad oggetto "Tematiche d'interesse del personale militare".

Per quanto riguarda la 4a Commissione del Senato, la riunione avrà luogo a livello di Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo, ma l'invito a parteciparvi è esteso anche ai senatori della Commissione che non sono membri di tale organo.

Preannunzia poi che, alla ripresa dei lavori dopo la sospensione estiva, sarà organizzata una visita ai contingenti italiani in Libano e in Afghanistan.

La Commissione prende atto di tali comunicazioni.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 949**

La Commissione,

esaminato il provvedimento in titolo,

rilevato che:

rispetto alle previsioni precedentemente espresse nel DPEF, le analisi congiunturali più recenti evidenziano un quadro dell'economia internazionale, reso già fragile dalla crisi dei mercati immobiliari e creditizi, ulteriormente aggravatosi negli ultimi mesi a causa dall'impennata delle quotazioni del petrolio;

nelle stime più recenti la variazione del PIL dell'Italia si posiziona allo 0.4 per cento nel 2008 e allo 0.8 per cento nel 2009, che la domanda interna è in contrazione e che in entrambi gli anni la ridotta crescita influirà sulle risorse disponibili;

il dato tendenziale del rapporto deficit-PIL dell'anno corrente è stato corretto al rialzo;

per restituire slancio al processo di risanamento della finanza pubblica ora non si può né si deve operare di nuovo sulla leva fiscale e che pertanto, l'azione correttiva non può che concentrarsi sulla spesa pubblica;

considerato che, alla stregua degli elementi che precedono, il provvedimento reca le misure necessarie e urgenti per ridurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e per assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi che coinvolgono vari settori;

rilevato come, nel contesto dell'impegno di contenimento della spesa promosso dal Governo, per ciò che attiene specificamente il comparto della Difesa, una parte delle misure si ponga però in controtendenza rispetto al principio guida secondo cui uno degli impegni prioritari assunti dal Governo è quello di garantire il ruolo dello strumento di

difesa e la sicurezza dei cittadini;

rilevato, in particolare, come le riduzioni previste dal provvedimento - e segnatamente quelle contemplate dall'articolo 60, comma 1, del provvedimento - implicano il rischio di gravare inevitabilmente per larga parte sulle spese di addestramento e di manutenzione dei mezzi e degli equipaggiamenti, ossia proprio su quel settore definito come "vitale" dal Ministro della difesa nella seduta svoltasi il 18 giugno scorso davanti alle Commissioni Difesa congiunte del Senato e della Camera dei deputati, con conseguenti riflessi negativi anche sotto il profilo economico, a causa dell'accelerazione del deterioramento dei mezzi;

considerata altresì la possibilità che si vengano a determinare serie ripercussioni per la funzionalità delle Forze armate in rapporto alla scelta, di cui all'articolo 65, di dar luogo ad una sensibile riduzione delle risorse destinate al reclutamento di personale militare volontario, scelta che rischia di mettere in causa un tassello essenziale ai fini dell'implementazione del corrente modello di difesa;

preso atto della scelta, di cui all'articolo 60, comma 12, di ridurre di 183 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per l'anno 2009 prevista dall'articolo 1, comma 896, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) - che ha istituito, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, un fondo destinato al finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico, con una dotazione di 1.700 milioni di euro per l'anno 2007, di 1.550 milioni di euro per l'anno 2008 e di 1.200 milioni di euro per l'anno 2009 per la realizzazione di programmi di investimento pluriennale per esigenze di difesa nazionale, derivanti anche da accordi internazionali - riduzione che comunque non appare suscettibile di precludere il raggiungimento delle finalità alle quali è preordinato il fondo, attese le consistenti disponibilità che ne residuano;

preso tuttavia atto che, a fronte delle rilevanti riduzioni delle autorizzazioni di spesa apportate dal provvedimento, vi è la possibilità di reperire e rendere concretamente disponibili per le esigenze funzionali del comparto della Difesa risorse aggiuntive provenienti dai programmi di dismissione dei beni immobili militari, come previsto dall'articolo 14-*bis*;

rilevato, in particolare, come il comma 3 dello stesso articolo 14-*bis* attribuisca al Ministero della Difesa, sentita l'Agenzia del demanio, la possibilità di individuare, tramite decreto, ulteriori beni immobili militari da alienare rispetto a quelli non più utili ai fini istituzionali ricompresi negli elenchi, e come tale procedura rischi di attribuire all'Agenzia del demanio un ruolo non congruente rispetto alle esigenze meglio valutabili da parte della Difesa;

preso atto con favore della scelta, di cui all'articolo 63, comma 1, di prevedere l'incremento di 90 milioni di euro, per l'anno 2008, della consistenza del Fondo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace, di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

sottolineata, sempre al fine di reperire risorse aggiuntive per la coerente attuazione degli impegni correlati al corrente modello di Difesa, l'esigenza di porre in essere una coerente e sistematica ricognizione delle aree di inefficienza presenti nel comparto, attraverso una *spending review* che superi gli elementi di assistenzialismo e di inefficienza a tutt'oggi

rilevabili (evidenziati efficacemente nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2007 della Corte dei conti, di recente trasmessa al Parlamento);

rilevato infine che, alla stregua del meccanismo di riduzione degli stanziamenti di bilancio di cui all'articolo 60, comma 1, che investe anche la componente di spesa predeterminata per effetto di apposite leggi, non è dato di valutare nel dettaglio l'impatto di tali riduzioni sulle singole U.P.B. (unità previsionali di base) afferenti al Ministero della difesa, in mancanza di una elencazione dettagliata degli stanziamenti che vengono intaccati, con un grave di carenza informativa per il Parlamento,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole

a condizione

che tutte le riduzioni degli stanziamenti siano perseguite preservando il principio dell'autonomia del Ministro della difesa nella determinazione delle scelte strategiche del comparto di competenza;

che, in sede di espletamento delle procedure contemplate dall'articolo 14-*bis* in materia di dismissioni e permuta degli immobili della Difesa, sia assicurato il mantenimento di una quota congrua e consistente, non inferiore al 50 per cento delle risorse che ne deriveranno all'interno del comparto stesso;

che con successivi provvedimenti sia prevista l'esclusione del comparto Difesa e Sicurezza dall'applicazione delle disposizioni che più sensibilmente incidono in senso negativo sulle risorse e sul trattamento del personale del comparto stesso, in quanto non coerenti con gli impegni operativi assegnati alle Forze armate sul piano della sicurezza pubblica e con l'esigenza di riconoscere al comparto medesimo una propria specificità, sul piano economico-normativo;

e con le seguenti osservazioni:

all'articolo 60, comma 1, valuti il Governo, in sede di emanazione di successivi provvedimenti, l'esclusione del comparto Difesa e Sicurezza dall'applicazione delle riduzioni degli stanziamenti di bilancio per il triennio 2009-2011;

valuti il Governo, in sede di emanazione dei decreti di rimodulazione di cui all'articolo 60, tutti i margini per salvaguardare l'operatività e l'efficienza del comparto.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA E SIRICANA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 949**

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria;

rilevato che il presente provvedimento manca di linee che indichino direttrici di sviluppo della crescita economica e difetta completamente di interventi mirati a contrastare le disuguaglianze sociali e a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, dei pensionati, dei lavoratori dipendenti, carenza tanto più grave in quanto lo stesso DPEF denuncia un'allarmante impennata dell'inflazione, in particolare di quella al consumo;

considerato che:

l'articolo 60 reca una serie di interventi che riducono drasticamente le risorse finanziarie assegnate al comparto della Difesa, mettendone a rischio, per i prossimi anni, la piena funzionalità ed operatività; in particolare, al comma 1, all'elenco n. 1, gli stanziamenti per la Difesa sono ridotti per importi complessivamente pari a euro 503,735 milioni per l'anno 2009, a euro 478,099 milioni per l'anno 2010 e a euro 834,508 milioni per l'anno 2011, con conseguenti effetti negativi sui fondi destinati all'esercizio e, quindi, sulle attività addestrative del personale e sulla manutenzione dei mezzi; al comma 10 sono soppresse definitivamente le dotazioni di bilancio temporaneamente accantonate, pari, per la Difesa, a circa 300 milioni di euro; al comma 12 vengono ridotti, per un importo di 183 milioni di euro, i fondi assegnati per gli investimenti industriali della Difesa per l'anno 2009; al comma 15, dal cui ambito di applicazione sono state escluse le amministrazioni della Sicurezza e del Soccorso, ma non la Difesa, viene limitata la possibilità di spesa dell'amministrazione a un dodicesimo dello stanziamento assegnato per ciascun mese di esercizio, impedendo sostanzialmente la stipula di contratti per forniture di beni e servizi di lungo periodo;

l'articolo 65 riduce le risorse destinate alla professionalizzazione delle Forze armate del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 e che da tale disposizione dovranno conseguire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010; viene previsto, inoltre, un taglio medio annuo di circa 380 milioni di euro, comportando una riduzione nel 2009 del 18 per cento e rimettendo in discussione tutto il quadro di alimentazione, sia in termini di nuove assunzioni, sia in termini di transito in servizio permanente degli attuali volontari in rafferma da 5/7 anni (VFB) e di quelli di cui era pianificata la stabilizzazione a partire dal 2012 (VFP4);

l'articolo 66 pone una serie di limitazioni e blocchi alle assunzioni nelle forze di polizia ad ordinamento militare e civile che costituiscono la naturale destinazione del personale «precario» delle Forze armate (VFP I e VFP4);

l'articolo 67 sopprime alcune fonti di alimentazione degli istituti retributivi tipici della contrattazione/concertazione integrativa (fondi di efficienza e assimilati) e riduce le risorse destinate dalle procedure negoziali già concluse all'incentivazione della produttività del personale, mentre l'assegnazione di 20 milioni di euro per il solo personale della Guardia di Finanza altera gli equilibri retributivi tra il personale del Comparto Sicurezza e Difesa; sopprime inoltre le risorse destinate da precedenti provvedimenti a compensare il maggiore impegno del personale civile della Difesa per le attività connesse alle missioni internazionali;

l'articolo 69 prevede il differimento *una tantum* di un anno degli scatti biennali relativi alla progressione economica del personale in regime di diritto pubblico «non contrattualizzato», inclusa la dirigenza delle Forze armate e delle Forze di polizia;

l'articolo 71 prevede, per i primi dieci giorni di malattia in un anno solare, l'attribuzione del solo trattamento economico fondamentale con esclusione degli accessori benché fissi e continuativi con deroga per il Comparto Sicurezza e Difesa solo per le malattie conseguenti a lesioni riportate in attività operative ed addestrative; la retribuzione del personale del Comparto Sicurezza e Difesa rispetto a quella del pubblico impiego è formata per oltre il 60 per cento da indennità specifiche di impiego, di funzione e d'istituto, la citata disposizione avrà quindi effetti ridotti per il pubblico impiego (ove potrà al massimo generare la non attribuzione di alcune indennità), mentre per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia produrrà una contrazione concreta della retribuzione, riducendola al 40 per cento; inoltre, l'applicazione della penalizzazione, anche nei confronti di coloro che non si sono mai ammalati in precedenza, pur sopportando condizioni d'impiego più gravose rispetto al rimanente pubblico impiego, appare ulteriormente penalizzante, anche in considerazione dell'applicazione delle fasce di reperibilità 08,00-13,00 e 14,00-20,00 (tutti i giorni, compresi festivi e prefestivi);

l'articolo 72 prevede la possibilità, per il personale che si trovi a cinque anni dal limite di età, di presentare domanda di esonero totale dal servizio con o senza disponibilità a svolgere mansioni di volontariato (i trattamenti economici sono conseguentemente ridefiniti in ragione del 50 per cento nel primo caso e del 70 per cento nel secondo); prevede, altresì, la possibilità per le amministrazioni di risolvere il rapporto di lavoro dei dipendenti che abbiano raggiunto i quaranta anni di contribuzione, indipendentemente dal limite di età, disponendo, tuttavia, in considerazione della specificità del comparto, l'adozione di appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi entro novanta giorni, con cui saranno stabiliti specifici criteri e modalità applicative per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia; nel caso in cui tali decreti riportassero i criteri generali previsti per la pubblica amministrazione, l'applicazione delle disposizioni si potrebbe tradurre in un pensionamento anticipato d'autorità per molti ufficiali e marescialli, il cui numero dipende solamente dalla consistenza organica risultante dalla revisione del modello professionale, per 6.000 carabinieri e ulteriori 20.000 tra finanziari, poliziotti, agenti penitenziari e agenti forestali, dando luogo a forme di prepensionamento che obbligherebbero ad accedere a trattamenti di quiescenza penalizzati, i quali non risulterebbero utili a politiche di riduzione di eventuali esuberi di organico, il cui costo andrebbe comunque a carico del sistema previdenziale;

considerato che tutte le citate disposizioni dovrebbero essere soppresse a causa degli effetti negativi che ne deriverebbero per il personale militare e per l'Amministrazione della Difesa;

rilevata, al contrario, la necessità di garantire al comparto della Difesa maggiori risorse finanziarie per dare certezza e stabilità al personale nella quotidianità dei servizi prestati e per avviare e realizzare i programmi d'investimento e di manutenzione dei mezzi a disposizione;

esprime parere contrario.